

ITALIA

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Giornata che si annuncia molto difficile quella di oggi nella capitale, con l'arrivo a Roma della parte più imprevedibile del movimento dei forconi, dalla quale molti esponenti del «9 dicembre», si sono dissociati, per tema di infiltrazioni violente. Più di duemila uomini schierati dalle forze presidieranno piazza del Popolo, luogo scelto per il sit in a partire dalle 15 e 30. Oltre ai comitati saranno in piazza esponenti dell'estrema destra, in particolare, aderisce, senza simboli propri, Casapound, che si muoverà alle 13 dalla sede dell'Esquilino. L'Esquilino è l'altro punto focale della giornata, perché dal quartiere a ridosso della stazione Termini partirà un corteo (alle 16 e 30) dei movimenti della casa, che ha per tema i diritti dei migranti.

In questo contesto di estrema tensione, hanno fatto impressione le parole scorate e pessimistiche del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Il movimento dei forconi è ampiamente giustificato perché negli ultimi tempi non ci siamo molto concentrati a fare le cose necessarie per ritrovare la crescita», dette a margine di un evento organizzato dalla Regione Lombardia per l'Expò. «Il malessere - ha aggiunto Squinzi - purtroppo è molto diffuso».

Parole, quelle di Squinzi, che hanno suscitato un certo allarme. «La protesta è ammessa», ha reagito Edoardo Patriarca (deputato Pd della commissione Affari europei), «ma questa non ha più senso quando si traduce in un blocco di intere città come avvenuto con i Forconi. Squinzi forse ha saltato qualche passaggio dell'intera vicenda». Anche Scelta Civica, con una dichiarazione di Gianfranco Librandi, ha preso le distanze dalle parole del presidente di Confindustria: «L'endorsement di Giorgio Squinzi alla protesta dei forconi è sconcertante», ha detto Librandi. «Il leader degli industriali italiani giustifica ampiamente - ha aggiunto il parlamentare - chi tiene in ostaggio le fabbriche, chi impedisce alle merci di circolare e chi intimidisce i negozianti che vogliono lavorare. Squinzi non fa altro che gettare benzina sul fuoco in una situazione già incandescente».

In sostegno del movimento dei forconi si sono espressi anche politici di lungo corso e con un passato di destra come l'ex sindaco di Lecce, Adriana Poli Bortone, in cerca di proseliti su cui rinverdire i consensi: «Quando si trattava dei No Tav il sindaco di Roma non si oppose alla megatendopoli alle-

Forconi, Squinzi- shock: «Hanno ampie ragioni»

● Il presidente di Confindustria: «Il disagio purtroppo è reale, il problema è la crescita» ● Poi la correzione: «Le violenze e i blocchi non servono»



Danilo Calvani del Movimento 9 dicembre FOTO PEGASUSNEWS/ TM NEWS - INFOPHOTO

stata a Piazza Fiume, adesso lui, insieme a Sel e a tutto il cucuzzaro degli intellettuali della pseudo sinistra alza le barricate nei confronti di una pacifica manifestazione annunciata dai ragazzi di Casapound al Circo Massimo. Per non parlare poi dei tre mesi di carcere inflitti ad uno di quei ragazzi, Simone Di Stefano, per aver sostituito una bandiera dell'Europa con una dell'Italia. Forse l'unica colpa di Casapound e del movimento dei Forconi sarà che credono ancora nel tricolore?»

Prese di posizione che hanno consigliato a Squinzi, nel pomeriggio, di precisare il pensiero espresso al mattino: «In nessun caso le conseguenze della crisi devono sfociare in azioni di protesta violenta che vanno condannate fermamente. Bloccare il paese e il lavoro non serve a risolvere i problemi».

La confusione delle dichiarazioni si spiega, in parte, con la confusione dello stesso movimento, dove si mescolano disagi reali e personaggi in cerca di una avventura politica. Come Danilo Calvani che, da protagonista della rivolta e dei talk show, ha ricavato una sovraesposizione che ha messo in luce che i guai della sua ditta, andata all'asta, hanno origini più lontane della crisi esplosa nel 2008.

È l'analisi che il direttore dei Servizi ha fatto al Copasir Giampiero Massolo: «Quella dei forconi è una protesta divisa per la presenza di tante anime». L'attenzione dei Servizi resta comunque alta, visto il rischio di possibili infiltrazioni da parte di estremisti.

Il governo cerca di individuare e trattare sulle questioni reali. Per il ministro dello sviluppo Flavio Zanonato «il malessere c'è, io sono per provare a ragionare, a dialogare con alcuni di questi, perché partono da un malessere che esiste». «Ma ci sono comportamenti inaccettabili», ha aggiunto riferendosi alle espressioni antisemite, ai deliri golpistici, ai blocchi che danneggiano chi lavora, «sui quali si deve mantenere una certa fermezza».



Alessandro Pansa FOTO LAPRESSE

Rifiuti, «il capo della polizia deve essere processato»

FRANCA STELLA
NAPOLI

La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex prefetto di Napoli Alessandro Pansa, oggi capo della Polizia, con l'accusa di traffico organizzato di rifiuti nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento del percolato. Pansa è imputato nella sua qualità di ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti.

Oltre al prefetto Alessandro Pansa, la procura di Napoli ha chiesto il rinvio a giudizio nell'inchiesta sui rifiuti anche per l'altro ex commissario straordinario Guido Bertolaso e la sua vice Marta Di Gennaro.

I pm hanno chiesto il rinvio a giudizio di 39 persone e 10 società. Nei confronti di 30 persone, oltre al traffico di rifiuti, è ipotizzata l'associazione a delinquere; tra queste l'ex presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ed il prefetto Corrado Catenacci, entrambi in qualità di ex commissari.

L'inchiesta verte sullo smaltimento del percolato nei depuratori della Campania, non adeguati a trattare la sostanza proveniente dalle discariche e dagli impianti di cdr. Secondo i pm Ida Teresi e Pasquale Ucci, Bassolino e Catenacci avrebbero adottato comportamenti «funzionali a creare un'apparente situazione di legittimità per lo smaltimento del percolato, continuando a richiedere e ad assicurarsi che proseguisse senza interruzioni la predetta attività di illecito smaltimento e omettendo ogni dovere di controllo e conseguente intervento sulla gestione degli impianti di depurazione che ricevevano il percolato».

La data di inizio dell'udienza preliminare non è stata ancora fissata. L'intenzione della Procura di chiedere il rinvio a giudizio per Alessandro Pansa con l'accusa di traffico di rifiuti era già emersa allorché i pm nei suoi confronti chiesero l'archiviazione per il reato di associazione a delinquere, richiesta accolta dal gip.

L'inchiesta sullo smaltimento del percolato è nata da quella sulle presunte irregolarità nella gestione dei rifiuti che si è conclusa nelle scorse settimane con l'assoluzione con formula ampia di tutti gli imputati tra cui Antonio Bassolino.

In merito all'iniziativa della procura di Napoli, l'avvocato Filippo Dinacci, difensore di Pansa «esprime la fiducia del prefetto nella magistratura tutta e in particolare nella procura di Napoli e si dice certo di poter chiarire il tutto in tempi brevi».

Roma blindata, 2mila poliziotti mobilitati

Roma stretta nella morsa dei Forconi e di Casapound. Si annuncia un pomeriggio incandescente per la capitale dove oggi alle 15 in piazza del Popolo sono attese circa 15mila persone del «Coordinamento 9 dicembre», i cosiddetti Forconi, un esplosivo melting pot di esponenti della destra radicale, pensionati, disoccupati e operai. Dal quale però si sono già dissociate le costole siciliana e veneta che si riuniranno pacificamente il 22, al cospetto del Papa.

Il leader della protesta di questo pomeriggio, Danilo Calvani, il contadino di Latina che gira di Jaguar, ha promesso dal canto suo che sarà «una manifestazione assolutamente pacifica» ma intanto la città si prepara al peggio e si blinda con oltre 2mila uomini delle forze dell'ordine. Anche perché, nonostante le rassicurazioni dello stesso Calvani - «Casapound e Forza Nuova non manifesteranno con noi» -, i gruppi di estrema destra hanno invece annunciato che saranno in piazza. È stato il vicepresidente Simone Di Stefano, che l'altro ieri è stato condannato a tre mesi di carcere per aver rubato la bandiera dell'Unione europea in un blitz alla sede romana dell'Ue, a chiamare i suoi fidi a raccolta. «Noi non siamo infiltrati e abbiamo preso parte al movimento fin dall'inizio, senza i nostri simboli ma solo con la bandiera italiana - ha

IL CASO

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

Pomeriggio caldo per la capitale
Manifestazioni in piazza del Popolo e all'Esquilino
Si temono infiltrazioni dell'estrema destra

ribadito Di Stefano - Questa protesta dovrebbe unirli tutti intorno al tricolore. Ci saremo e chiederemo al presidente della Repubblica di sciogliere questo parlamento e un governo che non rappresentano nessuno». Tra i militanti di Casapound circolava ieri un volantino che dava appuntamento a tutti alle 12 a Casapound, in via Napoleone III 8 «per andare tutti insieme al presidio degli italiani che non si arrendono in piazza del Popolo». Oltre al fronte potenzialmente esplosivo di piazza del Popolo, un altro punto caldo della città sarà il quartiere Esquilino, dove alle 16.30 si terrà un corteo dei movimenti di lotta per la casa che è stato autorizzato l'altro ieri dalla questura di Roma. Il corteo partirà da piazza dell'Esquilino direzione piazza Indipendenza. Ieri mattina, intanto, è terminata l'occupazione del prato del Circo Massimo di ragazzi di Casapound.

L'appello del sindaco di Roma, Ignazio Marino, è accorato: «Le manifestazioni devono avvenire tenendosi lontani da ogni forma di violenza. Insieme alla Prefettura e alle forze dell'ordine stiamo lavorando per avere l'assoluta garanzia della sicurezza. È giusto manifestare ma non si possono permettere accampamenti notturni nella capitale d'Italia». Comunque, concede il sindaco, «Roma è una città che ha dei costi diversi da altre città: il fatto che studenti e persone che vivono profondi disagi sociali vogliono

manifestare nella capitale, sotto il Parlamento, è assolutamente legittimo. Dobbiamo ascoltare le loro ragioni e cercare di intervenire sulle situazioni di maggiore sofferenza». «Queste manifestazioni non ci preoccupano se non per la tutela del diritto all'esercizio democratico della protesta e dei diritti che sono risultati molto limitati da azioni squadristiche e teppistiche esercitate contro operatori economici, commercianti e cittadini. L'attenzione è rivolta a garantire ordine, sicurezza e democrazia» avverte il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico. E il direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), Giampiero Massolo, in un'audizione al Copasir, ha spiegato che, secondo le analisi dei Servizi, quella dei Forconi sarebbe una protesta costituita da tante anime e per questo il movimento sarebbe «poco coeso». Ma l'attenzione dei Servizi resta alta, visto il rischio di infiltrazioni da parte di estremisti.

Intanto, a ribadire il clima caldissimo, la notte scorsa a Firenze è stato affisso uno striscione davanti alla Cgil toscana con scritto «Gli italiani non si arrendono, la Cgil sì», firmato da un centro sociale di destra di Firenze. Atto che la Cgil nazionale condanna: «Non ci faremo intimorire da intimidazioni e proseguiamo le battaglie a difesa della democrazia e dei diritti di giovani, precari, disoccupati, lavoratori e pensionati».